

Gazzetta del Sud 24 Dicembre 2005

Dentro la vecchia auto un vero arsenale

REGGIO CALABRIA - Una vecchia Fiat Uno di colore grigio parcheggiata sul bordo della carreggiata. Un presenza anonima nella zona degli imbarcaderi di Villa San Giovanni. Sembrava un catorcio in attesa di finire da qualche sfasciacarrozze e invece nascondeva un terribile segreto visto che serviva al trasporto di un carico di armi da guerra. Roba da far rizzare i capelli: cinque fucili mitragliatori, un revolver di grosso calibro e munizioni, tante munizioni.

La scoperta del micidiale arsenale è stata fatta nel primo pomeriggio di giovedì dai carabinieri del Ros con i colleghi, dell'Arma territoriale in collaborazione con il Sismi nel corso di un'operazione diretta dal comandante provinciale, colonnello Antonio Fiano.

I militari, una volta avuta la certezza delle armi a bordo della Fiat Uno, non sono intervenuti. Hanno atteso inutilmente che qualcuno si avvicinasse all'auto parcheggiata sotto un ponticello a poca distanza dalla sede della compagnia Carabinieri.

Il ritrovamento apre interessanti scenari sul piano investigativo. Le armi custodite nel cofano della vecchia utilitaria, risultata rubata a S.L., 63 anni, la sera del 29 novembre scorso a Palmi. Tra le armi custodite nell'auto c'erano due kalashnikov e tre fucili mitragliatori (uno - fatto raro, come viene rilevato in ambienti investigativi - munito di silenziatore).

L'operazione che ha portato alla scoperta delle armi è stata coordinata dal sostituto procuratore Nicola Gratteri. Secondo quanto sembra emergere dalle prime indagini, le armi erano - con molta probabilità - destinate ad attraversare lo Stretto e andare ad arricchire gli'arsenali di qualche potente famiglia di Cosa nostra. Difficile credere che fossero state preparate per compiere qualche azione criminale tenuto conto che un commando non si muove su un'utilitaria in pessime condizioni.

Per quanto riguarda la provenienza si potrebbe ipotizzare che le armi arrivino da qualche centro della Piana di Gioia Tauro. Ma si tratta solo di ipotesi. Sarà il prosieguo delle indagini, comunque, a fornire ulteriori elementi.

Le armi sono state prese in consegna dai carabinieri del Ris di Messina, che tenteranno di accertarne la provenienza e se siano state utilizzate in qualche azione delittuosa. Il ritrovamento conferma, comunque, la pericolosità e la potenzialità offensiva della criminalità organizzata reggina come ha sostenuto lo stesso sostituto procuratore Gratteri: «La 'ndrangheta, come dimostrano i sequestri di armi e di esplosivo fatti negli ultimi tempi - ha detto il magistrato - si sta rivelando sempre più agguerrita e pericolosa. Un'organizzazione che è sempre più proiettata a livello internazionale ed è ormai leader a livello mondiale. Da qui la necessità di attuare un'azione di contrasto particolarmente incisiva, potenziando le forze investigative e gli organici giudiziari che conducono le indagini e che sono sempre più in prima linea nella lotta contro la'ndrangheta».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

